

DILMOS

milano

SALONE DEL MOBILE 2003

PRESENTAZIONE DELLA COLLEZIONE **"OSSIDATI"** DELLO **STUDIO JOB**.

"UNA NUOVA COLLEZIONE DI OGGETTI IN BRONZO OSSIDATO CHE SONO INCORPORATI IN TAVOLI E CREDENZE DI QUERCIA FRANCESE. IN CONTEMPORANEA EDIZIONE DI NUOVI OGGETTI IN BRONZO OSSIDATO (ARMI E SIMBOLI)."

*L'EPOSIZIONE AVRA' CARATTERE ITINERANTE E PROSEGUIRA' AL **MUSEO GRONINGER (OLANDA)**.*

MARK P. WILSON DEL MUSEO GRONINGER E' IL CURATORE DI ENTRAMBE LE MOSTRE.

PER L'OCCASIONE SUE AN VAN DER ZIJP, CURATORE DEL SETTORE ARTE CONTEMPORANEA DEL MUSEO GRONINGER, HA REDATTO IL TESTO "BRAVE NEW WORK" IN ALLEGATO.

"OSSIDATI" DA DILMOS

2003, 10 -14 APRILE, ORE 10 - 21

INAUGURAZIONE : COCKTAIL, MERCOLEDI' 9 APRILE ORE 18

DILMOS, PIAZZA SAN MARCO 1, MILANO.

STUDIO JOB

LOCATION: "STIJFSELSTRAAT 10, B- 2000 ANTWERP, BELGIUM

WWW.STUDIOJOB.BE, OFFICE.STUDIOJOB.BE"

T +31 (0)40 2525458 F +31 (0)40 2525463

PER INFORMAZIONI PREGASI CONTATTARE :

DILMOS, GIANANDREA CASTELLAZZI, MILANO

TEL 02 - 29002437, FAX 02 - 29002350

INFO@DILMOS.IT

"Brave New Work"

Come un bravo narratore che si prepara, lo Studio Job (Job Smeets e Nynke Tynagel) stagione dopo stagione aggiunge un nuovo capitolo al suo racconto sinistro che inizialmente sembrava umoristico, per via della tipica struttura.

Negli ultimi tempi, i disegni contagiosi, caricaturali dello Studio Job, che non rispettano alcuna scala, hanno suscitato molto fragore nel mondo internazionale del design.

Le loro opere si prestano a diverse interpretazioni relativamente a funzionalità, produzione di massa e stile, giocando volutamente su unità, autonomia e figurazione.

I nuovi lavori di Smeets e Tynagel sono racchiusi in un'atmosfera in cui dominano pericolo, aggressione, confusione e paura.

Con questa nuova esposizione gli artisti hanno sottolineato la propria posizione voltando violentemente le spalle a stile e scopo, in contrasto con l'esposizione dello scorso anno, che trasudava un'atmosfera tragicomica, densa di malinconia e inquietudine.

Oggi, espongono ai visitatori una mostra che ha del fiabesco, composta da oggetti in bronzo divenuti verdi, spesso adorni di decorazioni talvolta caricaturali, esagerate.

In questa esposizione il posto centrale è occupato da un castello medievale arroccato su una formazione rocciosa. Il castello, che è un portacandele, è circondato da diversi oggetti quali un forziere ben serrato, una grande scure e un orologio classico rotto al quale è attaccata una spada, richiamando così il mondo di "Excalibur", un busto maschile in una smagliante uniforme con copricapo da dittatore che risulta cavo all'interno e potrebbe dunque servire da vaso; ed infine la riproduzione di un calice decorato del 19° secolo sormontato da un cervo, circondato da rettili.

Il pezzo forte dell'esposizione dello scorso anno è presente anche oggi: il "Candle Man" (l'uomo delle candele). Detta figura dalle dimensioni reali, a parete, rappresentava una persona con in mano due candele. Non risultava chiaro se il Candle Man fosse un fomentatore o se portasse la luce al mondo. Questa volta, tuttavia, appare in forma di bambino senza candele. Smeets e Tynagel adesso non lasciano dubbi in merito alla vera natura di questa creatura. Il Candle Man, adornato con corna da diavolo, è, grazie a Dio, stabilmente alloggiato o per meglio dire mummificato e giace al sicuro, inchiodato ad un proiettile.

La mostra si presenta ai visitatori come un mondo cacofonico, ricco di contraddizioni. Si tratta di una raccolta in cui si addensano diversi stili e differenti periodi, un certo simbolismo personale, vari motivi e temi discordanti, insieme ad una miscela di oggetti autonomi e funzionali, che rendono difficile nascondere la dignità cadente dei tempi andati, inclusa quella della nostra epoca.

Decadenza, soffocamento e decomposizione dominano l'atmosfera, impregnando l'aria di un'incombente minaccia.

Cosa succederà quando il Candle Baby (il bambino delle candele) sarà cresciuto? Chi impugnerà le armi e chi riuscirà ad estrarre la spada dalla roccia? Chi sarà il nuovo "Artù" destinato a confrontarsi con l'ingiustizia? Ed il castello è un paradiso sicuro? Ma soprattutto, chi è o cosa costituisce questo destino? Questi interrogativi coinvolgono sentimenti fondamentali che riguardano la paura, la speranza, il turbamento e la felicità (illusoria).

La confusione elementare e stilistica sembra indicativa del turbamento personale di Studio Job come pure della confusione morale universale riguardo a questo intervallo di tempo in cui la linea che segna la differenza tra bene e male diviene sempre più confusa.

L'ironia sta nel lenitivo prescritto da Smeets e Tynagel per il malessere che hanno invocato.

Il pubblico può "combattere" detto malessere armandosi di diversi simboli contraddittori tra cui anelli in bronzo, uccelli morti, frecce e pugnali. Questi simboli emanano il loro richiamo dal forziere di cui solo l'artista possiede la chiave. Resta da vedere se tali simboli possono davvero tornare utili per l'osservatore, in quanto gli amuleti non necessariamente allontanano la sfortuna.

Smeets e Tynagel si dimostrano astuti direttori di sala, trasformando i propri osservatori in partecipanti, avviluppandoli nella trama della loro storia per mezzo di una confusione deliberata, costruita con intelligenza, ispirandosi all'arte, al design e alla moda. Inoltre, questi artisti trasformano il loro pubblico in soggetti del "meccanismo del consumo" rendendo questa mostra un notevole esempio di una delle caratteristiche salienti del nostro tempo: l'abitudine a combattere i valori spirituali collezionando oggetti materiali.

Le vittime del design Smeets e Tynagel lasciano il proprio pubblico impaurito e confuso, con una serie di nuovi accessori imprescindibili a cui aggrapparsi per tenere lontano il pericolo. Smeets e Tynagel non ci raggugliano in merito al finale di questa storia: dovremo attendere fino alla prossima stagione."

**London, January 2003, Sue-an van der Zijpp,
curator contemporary art Groninger Museum, The Netherlands**

“La realta’ apparente:

Il Simbolismo (1890 -1910) insinua una realta’ alternativa attraverso scene decorative che sono state applicate tridimensionalmente agli oggetti. Questi oggetti sono concepiti come repliche sfrontate dei classici unite ad ornamenti “rubati” ad altre culture.

“L’esorcismo simbolico:

Un’atmosfera malvagia semina discordia nella nostra realta’ virtuale. Le incertezze a riguardo del divario esistente tra “bene e male” sono terrificanti.

Il materializzarsi della decadenza, la persecuzione e la distruzione visualizzano il terrore ma non scacciano i demoni.

E come possiamo scacciarli se noi stessi risultiamo colpevoli?

Nella speranza di un miracolo mi nascondo dietro il simbolo.”

- Job Smeets 2003

SALONE DEL MOBILE 2003

PER DILMOS EDIZIONI :

“S P A C E P O P”

Concept dreamroom by Studio Rotella

Concepire l'ambiente della casa contemporanea significa confrontarsi con le radicali mutazioni degli spazi ed i cambiamenti che interessano le tradizionali funzioni attribuite agli ambienti.

Con gli oggetti moderni si instaura quotidianamente una relazione intimista, e ad essi vengono richieste sempre maggiori qualità performative ed una grande capacità di adattamento alle personali esigenze del fruitore.

Il concept abitativo Spacepop, nasce dall'idea di sviluppare all'interno della configurazione spaziale domestica, un'area che trasformi idealmente il proprio assetto tipologico da bedroom a playroom, ed un'identità strutturale che oscilli dalla condizione del sogno alla dinamica del gioco.

Le caratteristiche di modularità e componibilità dell'elemento-seduta originario, la matematica delle forme e l'atteggiamento meccanico del componente-letto, sono riconducibili alle ricerche di design funzionaliste degli anni 50 e 60.

In questi anni le previsioni di un'estetica futuribile erano ipotesi che scaturivano in un primo momento dall'immaginazione che ha originato la fantascienza, e successivamente dalle sperimentazioni in ambito aerospaziale.

Oggi la trasformabilità e la scomponibilità dell'interior-design e' un valore aggiunto degli oggetti d'arredo, spesso imposto da un'esigenza di spazi limitati.

In Spacepop, l'impiego di materiali con forti qualità tattili, il contrasto tra superfici soffici e rigide, tra morbidezza e linearità delle forme, concorrono a definire un'atmosfera che trasporta il visitatore verso un'attività mentale di svago e stasi, relax ed attività ludica.

Un'ambientazione che varca le convenzionali limitazioni imposte ad una stanza da letto e si avvicina alle esigenze moderne, esprimendosi con la morbidezza di forme e materiali che danno sicurezza ed energia positiva.

Un progetto felice, in un momento in cui proprio all'interno del nostro ambiente domestico cerchiamo sensazioni positive e rassicuranti.

<i><u>Progetto</u></i>	<i><u>Fabio Rotella</u></i>
<i>Concept e design</i>	<i>Giordano Cazzola</i>
<i>Graphic consulting</i>	<i>Alessio Mauro</i>
<i>Rendering</i>	<i>Tomohiko Ito</i>

“GLI UOMINI DELLA LUCE” -

INSTALLAZIONE IN ESTERNI A CURA DI CATELLANI & SMITH

PER DILMOS EDIZIONI :

PRESENTAZIONE DI NUOVI COMPLEMENTI ED ARREDI

- "PAD BOWL" di KATA MATOGA

Contenitore polivalente.

Vaso e seduta morbida contro le cadute e urti domestici.

Materiale : acciaio, gommapiuma, PVC, EVA, DYNEEMA.

Diametro 40 cm h 100cm e varie

- " MARGO" di DANIELE PAPULI

Una corolla di lamelle bianche e nere:

un elemento cilindrico per la seduta; un pouf colorato.

Margo' e' una struttura in strisce di reggetta di polipropilene, montate intorno ad una grande latta, predisposta con un pouf per sedersi. Diametro 140cm h 70cm

- " APPARITA" di ANDREA SALVETTI

Poltrona con struttura portante in fiberglass realizzata a stampo.

- SUPRA DESIGN

Le linee moderne, i materiali innovativi ed il colore sono gli elementi che supradesign miscela per creare i suoi oggetti, per una sempre nuova interpretazione del proprio stile.

"carlolight"

cubo color antracite che sembra contenere a fatica un grosso blocco di materiale morbido, silicone trasparente, che fuoriesce dai fori con forma di semisfere rendendo la seduta confortevole e luminosa.

"suspance"

4 cavetti agganciati ad una struttura esterna in acciaio tengono sospeso il contenitore in legno laccato trasmettendo leggerezza e levita'.

"hole"

sedia laccata con struttura scatolare in cui vuoti e pieni si contrappongono in un gioco di simmetrie.

DA DILMOS

2003, 10 -14 APRILE, ORE 10 - 21

INAUGURAZIONE : COCKTAIL, MERCOLEDI' 9 APRILE ORE 18

DILMOS, PIAZZA SAN MARCO 1, MILANO.